



EMILIA SURMONTE

Jean-Philippe Toussaint, *La Sedia*, traduzione a cura di Maria Giovanna Petrillo, Trento, Tangram Edizioni Scientifiche, 2020, 78 pp.

Pubblicato in Francia nel 2019, il testo *La Chaise*, viene riproposto in versione italiana nel 2020 per Tangram Edizioni Scientifiche, nella traduzione di Maria Giovanna Petrillo, specialista dell'opera di Jean-Philippe Toussaint, che ne ha curato anche la genesi filologica, corredando opportunamente il testo di note e di un'ampia postfazione critica che consente di comprendere quanto la *brevitas* di *La Chaise* rappresenti un momento fondamentale nell'opera del suo autore che, come sottolinea Christophe Meurée, uno dei suoi esegeti più attenti e profondi, è «una delle voci più interessanti della letteratura contemporanea», nonché membro dell'Académie Royale de Langues et Littératures françaises de Belgique. E non è certo un caso che il belga Meurée sottolinei l'importanza di Toussaint proprio nel panorama letterario francese...

Forte di una tradizione formatasi e aggregatasi negli anni '80 intorno alle Éditions de Minuit, Toussaint coniuga nella sua opera una scrittura minimalista in cui pensiero e visione si fondono in un ritmo quasi ekphrastico della narrazione – che rinvia alla sua passione per la pittura –, con uno sperimentalismo che attinge a tutto il nuovo che, nel campo del visuale, offre la tecnologia, per raccontare, con sobrietà, e a volte, con ironia, la complessità del mondo contemporaneo, giocando con variazioni di tonalità luminose, racchiuse nella densità criptica di parole, solo all'apparenza, semplici. Ne *La Chaise*, Toussaint si ostina per 60 anni, come lui stesso dichiara, a 'creare' una sedia. Fare una sedia, dal suo punto di vista «non ha nulla di manuale». Ciò che gli interessa è la dimensione concettuale della sedia, replicando, come sottolinea Petrillo in una nota, «un topos che pervade tutta l'opera di Toussaint», relativo alle immagini mentali, concettuali appunto. Ma l'obiettivo a cui aspira lo scrittore nella narrazione della sua ricerca di una sedia «perfetta», atta a rappresentare nel tempo la costruzione di un'immagine, di un

pensiero, è finalizzata a una più significativa costruzione di un autoritratto che si realizzi per via indiretta. «*L'ideale per la schiena, l'optimum per il culo*, questo potrebbe essere lo slogan per la mia sedia» racconta all'osteopata a cui chiede aiuto per concepire l'oggetto che lo ossessiona. Ma è solo quando si rende conto che in un suo disegno a china si è rappresentato seduto al tavolo da lavoro con una giacca poggiata sullo schienale, che comprende come sia proprio in una sedia con uno schienale a forma di giacca che si densifica e materializza il senso della sua ricerca, in quanto desiderio di un autoritratto possibile di sé. Autoritratto-essenza dello scrittore al lavoro, della sua postura, ma anche della segretezza, del mistero, (e presumibilmente dell'infinita incomprendimento, e quindi rilettura...) che accompagna il lavoro della scrittura per l'impossibilità di 'vedere' ciò che accade sulla scrivania...

E se la giacca impressa sulla sedia ci parla di una presenza, della dura fatica che accompagna lo scrivere, ma anche della libertà che questo offre rispetto alle convenzioni, la sedia, vuota, con il suo schienale a forma di giacca ci narra di un'attesa, di una promessa di senso, di un testo a venire...

Presentata con *nonchalance*, come un *divertissement* letterario, *La Chaise*, in quanto racconto autobiografico della ricerca di una vita, non è solo una 'lezione' (concettuale) sull'essere scrittori nel mondo contemporaneo, ma anche un'auto-esegesi, che Toussaint consegna al lettore, della complessità di un percorso di scrittura, che punta, antiteticamente, su quel processo di semplificazione capace di restituire alla parola e al discorso, secondo la lezione borghesiana, una densità estrema, perfettamente recuperata nell'ottima traduzione italiana, come nel sapiente e documentatissimo lavoro di accompagnamento critico per i lettori e studiosi italiani, che contribuisce, in maniera significativa, alla giusta collocazione e al giusto apprezzamento di quest'opera nella produzione letteraria toussaintiana.